

**Maurizio Dei Lazzaretti**

# **Time & Functional Coordination**

**UN PROGRAMMA DI STUDIO PER VALUTARE E MIGLIORARE  
IL TIME E LA COORDINAZIONE DEL BATTERISTA**

*Vorrei dedicare questo nuovo lavoro ad uno dei più grandi musicisti del nostro secolo: Joe Zawinul. I concerti con lui e il suo gruppo Joe Zawinul Project, resteranno tra le esperienze musicali più importanti della mia vita.*

*Thank you Joe!*

Grafica e impaginazione: Volontè & Co.

© 2017 Volontè & Co. s.r.l. - Milano  
Tutti i diritti sono riservati

# Introduzione

**Prima di cominciare, vi prego di leggere con attenzione queste pagine introduttive, i concetti espressi sono estremamente importanti per comprendere la finalità degli esercizi e studiarli con il giusto approccio.**

Il lavoro che vi propongo, contiene una serie di studi per migliorare il **Time**, la **Coordinazione sul drum set** ed altri aspetti fondamentali per il batterista.

**Nella prima parte del libro, non ci saranno riferimenti a stili di musica, ma quello che acquisirete studiando gli esercizi, potrà rendersi utile suonando nei diversi contesti musicali.**

Sin da quando ero un giovane studente, uno dei miei obiettivi è stato quello di migliorare la coordinazione sullo strumento e in tutti questi anni, ho continuato a raccogliere materiale di studio sull'argomento.

Purtroppo, nonostante il valore didattico dei libri su cui studiavo, i risultati non erano soddisfacenti, sentivo che qualcosa mi sfuggiva; alcune delle difficoltà che incontravo suonando con gli altri musicisti, non riuscivo a superarle attraverso lo studio che facevo a casa.

Non capivo il problema ma sentivo che doveva esserci qualcosa di diverso su cui studiare, di più profondo, che andava oltre quello che leggevo dai metodi per batteria.

Un giorno, spinto dalla mia curiosità e dal desiderio di sperimentare, provai a cercare nuove soluzioni non più dai libri di musica ma dalla ricerca sportiva; da quel momento, cambiai la prospettiva da cui osservare il problema.

Già da qualche anno, gli sportivi nelle loro sessioni di allenamento, hanno inserito degli esercizi utili allo sviluppo di due capacità che sono alla base del movimento e della prestazione fisica: **LA VELOCITÀ DI REAZIONE** e **L'ANTICIPAZIONE MOTORIA**.

Vi chiederete: ma cosa c'entrano questi argomenti con la batteria?

Credetemi, queste due importantissime capacità cognitive hanno MOLTO a che fare con noi batteristi e con le difficoltà di cui parlavo prima, per questo motivo prima di passare agli esercizi, sarà importante accennare la loro funzione.

Per **VELOCITÀ DI REAZIONE** s'intende la velocità con la quale una persona reagisce ad uno stimolo esterno, ad es: al rumore del tuono, ad una luce improvvisa, al fischio del treno, così come ad un suono o al Ritmo della musica.

Per **ANTICIPAZIONE MOTORIA** s'intendono tutti quei processi mentali che Programmano il Movimento e modificano il nostro comportamento in base agli eventi esterni che si presentano.

Ad esempio, quando il calciatore riceve un cross dal suo compagno, in base alla traiettoria del pallone, calcola la velocità della sua corsa, il momento in cui fermarsi, saltare, colpire, indirizzare il pallone... tutto in modo rapido ed efficace.

Il campione infatti è colui che riesce a prevedere lo sviluppo dell'azione e in base a questa, sceglie la posizione e la reazione comportamentale più opportuna.

Così come accade agli sportivi, anche il batterista durante la performance, segue il suo istinto e fa delle rapide scelte. Ascoltando la musica, decide in tempo reale quale suddivisione ritmica usare per ottenere un accompagnamento efficace, quando eseguire un fill, quale fill si adatta meglio al contesto...; per fare questo, utilizza una serie di movimenti coordinati in relazione alla struttura, alla velocità, alla metrica, alla

dinamica e al mood del brano.

Ogni batterista ha un “bagaglio di pattern” che utilizza al momento opportuno, secondo la sua sensibilità musicale.

È utile conoscere un gran numero di pattern ma ciò che conta è la reale padronanza del ritmo e dei movimenti che ci permettono di eseguirli in modo **QUALITATIVO**.

**Non essere in grado di eseguire in modo corretto un pattern che abbiamo studiato, equivale a non conoscerlo affatto, non serve a nulla.**

**Se a casa siamo disposti a “sprecare il nostro tempo” studiando in modo superficiale, in uno studio di registrazione chi ci ascolta non sarà disposto a “sprecare il suo tempo”... ascoltando i nostri errori.**

Lo studio che affronterete su questo libro andrà proprio in questa direzione, servirà a mettere in luce nuove difficoltà, farà chiarezza su molte cose che sapete dello strumento, **ma che ancora NON conoscete di voi stessi.**

Gli esercizi sono presentati sotto forma di SEQUENZE RITMICHE in metriche diverse, ed evidenziano difficoltà che riguardano la programmazione del ritmo e del movimento degli arti.

Infatti, contrariamente al solito, questo lavoro richiederà una particolare attenzione a tutto ciò che pensiamo **PRIMA** dell'esecuzione di un movimento ritmico.

Questo nuovo approccio di studio sarà più introspettivo e vi permetterà di migliorare alcune tra le più importanti qualità necessarie alla performance:

Time, Coordinazione, Reattività, Balance, Sincrono, Count, Relax, Concentrazione.

Ogni sequenza ritmica, dovrà essere studiata prima come scritta e poi insieme ai relativi TOOL che aggiungeranno elementi di difficoltà.

Inizialmente, studierete gli esercizi usando il metronomo, quando sarete in grado di eseguire tutta la sequenza senza interruzioni, userete anche le basi audio.

Attraverso l'uso delle basi, avrete la possibilità di verificare l'esatta esecuzione ritmica e metrica, quindi oltre a riconoscere gli errori, potrete valutare meglio i **reali** progressi del lavoro.

Dopo aver superato le difficoltà tecniche e compreso la logica dei Workout, passerete alla fase più importante del lavoro:

**TUTTE LE SEQUENZE DEVONO ESSERE ESEGUITE DA CAPO A FINE SENZA LEGGERE, A MEMORIA ascoltando la base audio.**

Questo modo di studiare, oltre ad abituarvi alla continuità del **TIME**, cambierà il focus della vostra attenzione, spostandolo dal libro a **voi stessi**.

Non sarà solo un “modo di studiare”, ma l'opportunità di studiarvi, di comprendere meglio le proprie difficoltà. Generalmente, siamo abituati a sentire e giudicare solo attraverso i nostri orecchi; in questo caso, sarà anche il nostro corpo a “sentire” e dare indicazioni.

Quando una sequenza verrà “acquisita” sotto tutti gli aspetti richiesti, potrete avere la sensazione che pur suonando allo stesso bpm, il tempo per pensare al ritmo e al movimento che state per eseguire, diventi “più lungo” rispetto a prima ☺. Il motivo è molto semplice e proverò a spiegarlo: **sarete in grado di “collegare” le difficoltà che riguardano il tempo e la coordinazione, potrete pensarle in modo simultaneo e - riducendo il tempo necessario per “programmare il movimento”- eliminerete molte TENSIONI INUTILI.**

Spesso, sono proprio questo tipo di tensioni a creare le difficoltà **ancora prima di doverle affrontare.**

Incrementando gradatamente la velocità, impareremo a ridurre il tempo per “Programmare il Movimento”.

Più rapida e dettagliata è la Programmazione del Movimento, più veloce e rilassata sarà la risposta dei muscoli, perché verranno attivati **ESCLUSIVAMENTE** quelli utili a quello specifico movimento, mentre gli altri... saranno a riposo; tutto questo si tramuterà in **RELAX** sullo strumento.

Questo è un concetto molto semplice da capire ma vi accorgete quanto sia difficile metterlo in pratica.

**Studiando i workout scoprirete che molte difficoltà che incontriamo sullo strumento sono INTERCONNESSE e sarebbe quasi inutile affrontarle separatamente.**

Tenete presente che durante l'accompagnamento di un brano musicale, pregi e difetti del musicista si manifestano contemporaneamente, la sua esecuzione è sempre il "risultato complessivo" delle sue capacità. Come accennato prima, studiando i Workout sarà necessaria un'altra importante qualità utile alla performance: la **CONCENTRAZIONE**.

Sarà impossibile eseguire l'intero esercizio senza pensare alla posizione di ogni colpo in relazione al battere, alle pause, al movimento fisico tra un colpo e l'altro, al sincrono degli unisoni al giusto conteggio delle metriche.

Riuscire a concentrarsi è una risorsa importantissima, equivale a poter dare il 100% delle proprie capacità.

**La più evidente differenza tra il musicista professionista e lo studente, non è il livello tecnico o musicale ma l'abitudine del professionista di prestare Attenzione.**

Per questo motivo, dopo aver avuto la prima vera esperienza professionale, quasi tutti cambiano l'approccio allo studio.

Sono consapevole che l'argomento della coordinazione sia già stato affrontato infinite volte, ma in questo caso la sostanziale differenza con altri metodi non è nella scrittura di nuovi pattern, nuovi sistemi, nuove interpretazioni... ma nel **modo** di studiare.

Attraverso una particolare analisi delle difficoltà, il tempo per rendervi conto che state sbagliando qualcosa, si riduce notevolmente; questo può anche sembrare poco importante ma a mio avviso oggi, con l'enorme offerta didattica, è facile "perdere il proprio tempo" senza accorgersene.

Se penso a quante giornate ho trascorso studiando in modo sbagliato e senza rendermene conto! Solo per questo, vorrei rinascere per poter ricominciare tutto da capo.

Come vi accennavo prima, in questo lavoro, invece di utilizzare i Pattern, gli esercizi sono presentati sotto forma di sequenze ritmiche; ora, per spiegare il motivo che mi ha spinto a fare questa scelta, vorrei fare riferimento ad una situazione che accade frequentemente nella vita di tutti i giorni.

Quando ascoltiamo una persona che parla una lingua che non comprendiamo bene, le chiediamo di parlare più lentamente; in questo modo, infatti, siamo in grado di capire meglio il significato di tutte le parole e possiamo metterle in **sequenza** per comprendere il senso della frase.

In questa circostanza, la difficoltà di comprensione, richiede più tempo per codificare ogni parola, e se non chiedessimo di "rallentare", il discorso andrebbe avanti mentre noi resteremmo fermi alle sole parole che avremmo capito... Nel movimento accade qualcosa di simile studiando la tecnica.

Durante la performance, quando non siamo "**realmente padroni**" di tutte le informazioni da dare ai muscoli, la nostra attenzione non è in grado di seguire i "**vari momenti del movimento**" e mentre il corpo si muove in modo "autonomo", la mente resta ferma all'azione precedente; ovviamente questa "inconsapevolezza", impedisce la fluidità ritmica e fisica rendendo **INUTILE** il nostro lavoro.

Generalmente, le battute di un brano musicale, hanno un legame tra loro, ogni misura è la logica conseguenza di quella precedente, esattamente come le parole di un discorso.

Detto ciò, così come in un discorso verbale esiste un soggetto, un tema su cui si fa costantemente riferimento, anche in musica c'è un elemento chiave che "guida" il discorso ritmico: **IL TEMPO**. Ora, a questo proposito, vorrei porvi alcune semplici domande:

Quale elemento ci permette di codificare e differenziare un ritmo rispetto ad un altro?

Mettendo da parte la possibilità di farlo volontariamente oppure no, cosa significa suonare a tempo, suonare avanti, suonare indietro...? Rispetto a che cosa? Qual è il parametro per giudicare?

La risposta a tutte queste domande è molto semplice e probabilmente la conosciamo tutti: il **BATTERE**. Nonostante ciò, sono sicuro che non tutti i musicisti suonando il proprio strumento siano sempre **CONSAPEVOLI** della sua Grande importanza.

L'ascoltatore, percepisce il battere come un riferimento utile a **codificare** il ritmo, quindi scuote la testa, batte le mani, balla..., proprio grazie alla logica del battere che si ripete costantemente.

Nel nostro caso (ovvero per il batterista), il battere può essere scandito da una delle voci dello strumento

(cassa, rullante, h hat, ecc...) altre volte – invece - anche se non viene suonato, resta sempre percepibile proprio attraverso la precisione del ritmo eseguito in rapporto ad esso.

Come ho spiegato nel capitolo Internal Clock del mio libro *Time Rudiments* (2012 Volontè&Co.), sappiamo che il battere viene raffigurato nella nostra testa ancor prima di essere espresso sullo strumento e che dalla rappresentazione di questo “pensiero” ha inizio tutto il processo ritmico.

Consideriamo però che alcune volte, anche se l’idea del ritmo è corretta nella nostra testa, quando il pensiero si trasforma in movimento i problemi di Reattività, Bilanciamento e Sincrono possono creare difficoltà sulla continuità e fluidità del Groove; questo è uno dei temi più importanti del lavoro che andremo a fare.

Generalmente, i musicisti suonando il proprio strumento battono il piede sulla pulsazione del battere; in alcuni casi sul battere del secondo e quarto movimento della misura, in altri casi su tutti i quarti.

Scandire la pulsazione del battere, aiuta ad avere una stabilità ritmica e a “collocare” meglio le suddivisioni rispetto al beat, tuttavia, sulla batteria non sempre questo è possibile. Infatti, suonando il nostro strumento, può accadere che mentre le mani sono impegnate a suonare un ritmo in battere, i nostri piedi suonino il levare o viceversa; questo ovviamente richiede una stabilità del “**battere interno**” (Inner down beat o Internal Clock) ed un “**equilibrio esterno**” tra mani e piedi (Balance).

La seconda parte del libro è intitolata OPEN MIND COORDINATION.

Questo capitolo si propone di migliorare il controllo, la stabilità e la coordinazione, attraverso difficoltà strettamente legate alla precisa Collocazione del ritmo rispetto al battere e alla quadratura ritmica; oltre ad incrementare le qualità appena descritte, apriranno il vostro pensiero musicale, scoprirete nuove soluzioni ritmiche utili a sviluppare la creatività.

**Siate ricettivi, attenti alle sensazioni che provate mentre state studiando, lavorate con impegno su ogni workout anche se inizialmente potrebbe sembrare semplice o simile ad altri già studiati.**

Dalla vita e dal mio lavoro, ho imparato una semplice ma importante lezione: non bisogna **mai confondere la semplicità delle cose con la possibilità di poterle riprodurre facilmente.**

In fondo, anche chi non ha mai toccato una batteria in vita sua, dopo pochi secondi di esercizio sarebbe in grado di eseguire il ritmo di “Satisfaction” dei Rolling Stones; ma secondo voi, questo significherebbe davvero **saper suonare** quel pattern? Saperlo usare in modo utile musicalmente?

**Se la vostra risposta è sì, potete già chiudere questo libro.** Se sarete per il no, continuate a leggere e studiare tutti gli esercizi che seguono con attenzione, anche se ad un primo sguardo potrebbero sembrare simili tra loro, facili o difficili da suonare. Infatti, così come accade suonando un brano molto semplice, quello che vi sembrerà ovvio o semplice da eseguire, potrà stupirvi di non esserlo affatto, altre volte invece, ciò che sembrava difficile lo suonerete agevolmente perché avrete trovato la “chiave” per affrontare le difficoltà.

Considerando che nella musica come nella vita, non si finisce mai di imparare, vorrei aggiungere solo poche parole rivolgendomi alle tre categorie di studenti:

**Allievi, Insegnanti e Professionisti.**

**ALLIEVI:** studiare uno strumento è come possedere un bonsai, bisogna prendersene cura tutti i giorni, anche poco, ma con amore e per tutta la vita.

Lavorate con fiducia e senza fretta; solo quando il movimento ritmico e fisico sarà ben programmato nella vostra testa, potrete “**scegliere di essere lenti o veloci**” in base alle situazioni.

So bene che il materiale di questo libro richiede fiducia e impegno ma con l’aiuto di un buon maestro potreste migliorare degli aspetti che in futuro renderanno più facile il vostro percorso musicale. Fate dei piccoli passi, la difficoltà maggiore sarà quella di “organizzare” il vostro lavoro; studiate solo quello che la vostra Attenzione può permettervi di fare, se andate oltre... è tempo perso.

**INSEGNANTI:**

Ogni musicista, a prescindere dal suo livello musicale è un “Artista”, quindi anche l’allievo avrà la sua

attitudine artistica; il maestro dovrebbe innanzitutto riconoscerla ma soprattutto **RISPETTARLA**.

L'insegnante non può giudicare o dare consigli anche sull'aspetto artistico dell'allievo, perché si tratta di un "dono" e non c'è nessun motivo di metterlo in discussione. Alcuni insegnanti, oltre il proprio compito, credono di possedere la "verità" in termini di scelte artistiche e spingono l'allievo verso i propri "schemi mentali".

Prima di proporre gli studi di questo libro, sarebbe opportuno studiarli con attenzione. A mio parere, solo dopo aver sperimentato e compreso **personalmente** la loro efficacia, sarà possibile spiegare la loro utilità e il modo in cui studiarli.

**Ogni cambiamento, ogni crescita, si concretizza solo attraverso l'esperienza personale, altrimenti restano solo teorie e nozioni inutili.**

Essere insegnante non significa non aver più bisogno di studiare, anzi; insegnare a qualcuno può riguardare un periodo di tempo, **insegnare a se stessi... è più complicato e riguarda tutta la propria vita.**

**PROFESSIONISTI:** probabilmente gli allievi studieranno i concetti di questo libro fidandosi dei consigli del proprio maestro, per voi professionisti invece, sarà più semplice riconoscere ed associare le difficoltà dei workout con quelle che ogni giorno affrontate nella professione.

Se vi farà piacere, sarò felice di condividere la mia continua ricerca per uno studio più "**intimo e profondo**". Sono consapevole dei miei limiti e non ho la pretesa di proporre dei nuovi "orizzonti musicali", con questo libro vorrei solo offrire l'opportunità di capire meglio **le proprie difficoltà** attraverso un modo diverso di studiare.

La musica è un potente mezzo per comunicare emozioni; può trasmettere sensazioni che le parole non potrebbero mai esprimere, ma quando le difficoltà ci ostacolano, l'unica sensazione che siamo in grado di trasmettere è la nostra "**paura**" di sbagliare. Vorrei quindi esprimere un mio punto di vista in merito a questo tipo di problema.

Tra le tante curiosità, gli allievi mi chiedono:

prima di un concerto in pubblico ho sempre paura di sbagliare qualcosa, cosa mi consiglieresti di fare?

A mio parere, la paura di sbagliare non nasce dalla preoccupazione di non aver studiato abbastanza, ma dalla **POCA ATTENZIONE VERSO SE STESSI** durante lo studio; questo comportamento è la principale causa dei problemi di autostima che generano poi le "paure" in pubblico.

Alcuni musicisti, durante lo studio a casa, nascondono le loro lacune "dietro al leggio", sono appagati da quello che credono di suonare bene e studiano giornate intere libri e libri di tecnica in modo superficiale... Poi quando arriva il momento di suonare in pubblico e devono dimostrare le loro **reali** capacità musicali, prendono improvvisamente coscienza dei propri limiti.

Solo quando conosciamo bene una persona possiamo fidarci; questo accade anche quando "quella persona"... siamo noi stessi. Il pensiero che scatena il disagio potrebbe essere: se musicalmente non ci conosciamo bene, perché fidarsi?

**Il verbo studiare in molti campi significa conoscere, a mio avviso nella musica vuol dire prima di tutto: CONOSCERSI.**

Sono sempre stato molto curioso, chiedendomi il **perché** delle cose, capire cosa c'è dietro, **dove** nascono le difficoltà; questo mi ha aiutato sia nel mio lavoro di musicista che di insegnante.

Questo libro sarà il mio compagno di viaggio, l'amico al quale chiederò aiuto per imparare ciò che non so ancora fare, migliorare ciò che "**credevo**" di saper fare e scoprire ciò che in futuro potrei fare. Se apprezzerete il mio lavoro, mi auguro che anche voi vogliate usarlo allo stesso modo.

Buon lavoro!

*Maurizio*



# Tracce audio

## 1 SEQUENZA

<b>SEQUENZE</b> N° 1-2-3-4-5-6-7-8 9-10-11-12-13	<b>SEQUENZE</b> N° 9-10	<b>SEQUENZE</b> N° 11	<b>SEQUENZE</b> N° 12
Tracce audio N° 1-2-3-4-5-6-7-8 9-10-11-12-13  <b>ADVANCED PRACTICE TRACKS*</b> N° 14-15-16 17-18-19 20-21-22	Tracce audio N° 23-24-25-26 27-28-29-30	Tracce audio N° 31-32-33-34-35	Tracce audio N° 36-37-38-39-40

\* Le Advanced Practice Tracks rispettano la stessa progressione metrica delle tracce precedenti, ma al posto del battere, hanno nuovi riferimenti ritmici.

## 2 CROSS RHYTHM

<b>CROSS RHYTHM</b> N° 1-2-3-4-5-6-7-8-9
Tracce audio N° 1-2-3-4-5-6-7 8-9-10-11-12-13

## 3 OPEN MIND

<b>OPEN MIND</b> Funk 1-2-3	<b>OPEN MIND</b> Triple Feel 1-2-3	<b>OPEN MIND</b> Jazz 1-2-3	<b>OPEN MIND</b> Latin 1-2-3
Tracce audio N° 46-47-48	Tracce audio N° 49-50-51	Tracce audio N° 52-53-54	Tracce audio N° 55-56-57

<b>WARM UP</b> N° 1-2
Tracce audio N° 41-43-44-45



# Indice

## 1. SEQUENZA

SEQUENZA 1 .....	12
SEQUENZA 2 - Hi Hat & Snare .....	14
SEQUENZA 3 - Gruppi di 3 colpi lineari .....	16
SEQUENZA 4 - Gruppi di 4 colpi lineari .....	18
SEQUENZA 5 - SD & BD .....	20
SEQUENZA 6 - Gruppi di 3 colpi .....	22
SEQUENZA 7 - Gruppi di 3 colpi .....	24
SEQUENZA 8 .....	26
SEQUENZA 9 - Triple Pulse .....	28
SEQUENZA 10 - Triple Pulse .....	30
SEQUENZA 11 - Odd Time .....	34
SEQUENZA 12 - Odd Time Pattern .....	36

WARM UP 1 .....	38
WARM UP 2 .....	40

Cross Rhythm & Count .....	42
----------------------------	----

## 2. CROSS RHYTHM

CROSS RHYTHM 1	
3/8 Cross Rhythm - Single Stroke .....	44
CROSS RHYTHM 2	
3/8 Cross Rhythm - BD & SD .....	46
CROSS RHYTHM 3	
5/16 Cross Rhythm .....	48
CROSS RHYTHM 4	
5/16 Cross Rhythm .....	50
CROSS RHYTHM 5	
5/16 Cross Rhythm .....	52
CROSS RHYTHM 6	
5/16 Cross Rhythm - BD & SD .....	54

CROSS RHYTHM 7	
5/16 Cross Rhythm - BD & SD .....	56
CROSS RHYTHM 8	
7/16 Cross Rhythm Hi Hat / Ride .....	58
CROSS RHYTHM 9	
7/16 Cross Rhythm Hi Hat / Ride .....	60

Open Mind Coordination .....	62
------------------------------	----

## 3. OPEN MIND

OPEN MIND - Rhythmic Lines 1 FUNK .....	64
OPEN MIND - Rhythmic Lines 2 FUNK .....	66
OPEN MIND - Rhythmic Lines 3 FUNK .....	68
OPEN MIND TOOLS .....	70
OPEN MIND - 6/8 Rhythmic Line 1 .....	76
OPEN MIND - 12/8 Rhythmic Line 2 .....	78
OPEN MIND - 6/8 Rhythmic Line 3 .....	80
6/8 COORDINATION TOOLS .....	82
OPEN MIND - Rhythmic Lines 1 JAZZ .....	85
OPEN MIND - Rhythmic Lines 2 JAZZ .....	87
OPEN MIND - Rhythmic Lines 3 JAZZ .....	88
OPEN MIND - Rhythmic Lines 1 LATIN .....	90
OPEN MIND - Rhythmic Lines 2 LATIN .....	92
OPEN MIND - Rhythmic Lines 3 LATIN .....	95

Abitudini e schemi mentali nello studio .....	75
---	----

Il percorso del ritmo .....	98
-----------------------------	----

Quando il batterista non usa il metronomo, cosa può impedirgli di mantenere costante la velocità di un brano? .....	99
---	----

Conclusione .....	100
-------------------	-----

L'Autore .....	102
----------------	-----